Zeitschrift: Actio : una rivista per la Svizzera italiana

Herausgeber: Croce Rossa Svizzera

Band: 95 (1986)

Heft: 10: Speciale operazioni di soccorso all'estero

Rubrik: Primo piano

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 11.07.2025

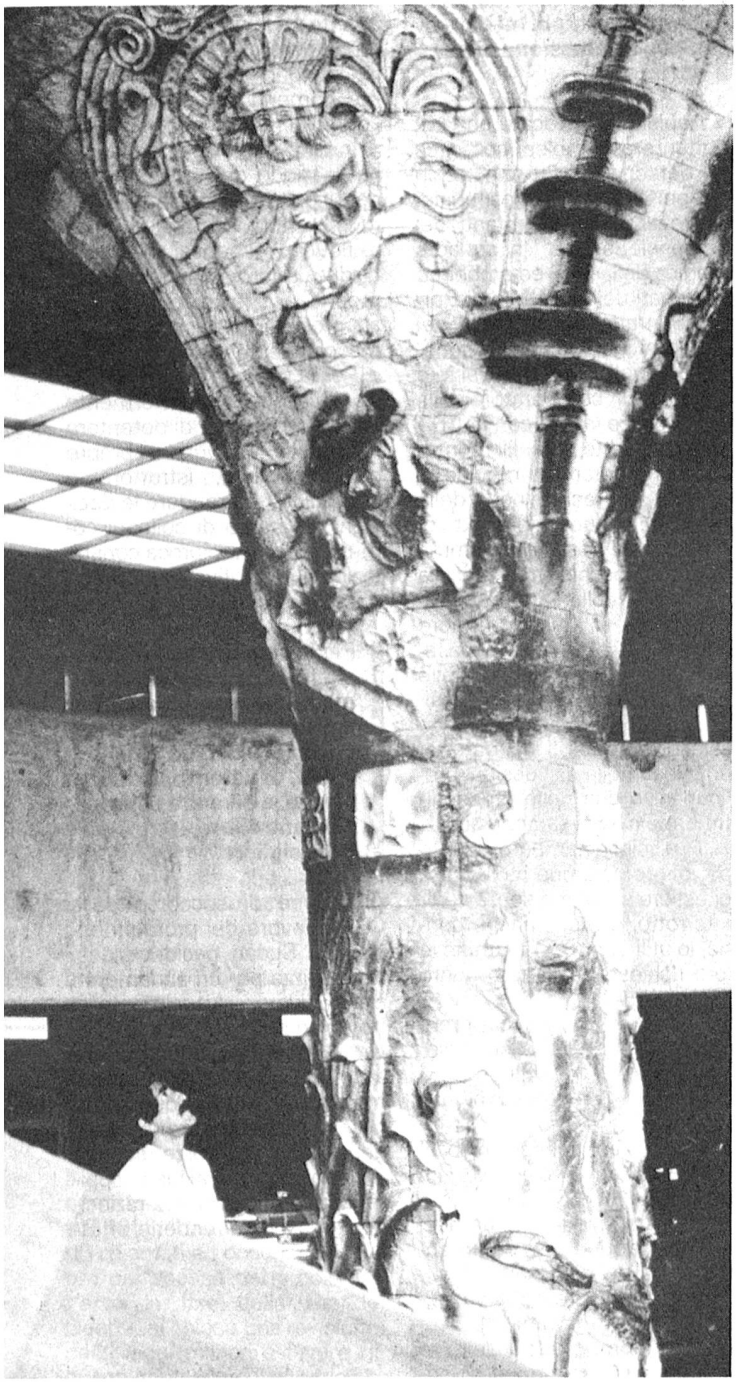
ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

PRIMO PIANO

Un artista boliviano: Lorcio Vaca

Alla ricerca di un'identità culturale

Immensa: il polo di attrazione creato da Vaca all'entrata dello Zoo di Santa Cruz.



Una delle monumentali opere di Lorcio Vaca è questa colonna nel Basik «del sur del Perù», a Lima. Nel mezzo della fredda architettura del «business» essa mostra una dirompente vitalità.

Paul Eberhard

Il ritratto di Lorcio Vaca dovrebbe avvicinarci ad un artista boliviano nel contesto della sua cultura, della sua storia e del travagliato attuale momento del suo paese: la Bolivia.

È un tentativo di gettare un ponte fra due mondi che, nonostante tutte le diversità, presentano affinità maggiori di quanto comunemente ci sia dato pensare.

La regione dell'Izozog, 300 km a sud di Santa Cruz, dove la Croce Rossa Svizzera è attiva da oltre 8 anni è per me, «cooperatore» svizzero, più familiare che non per i miei molti amici di Santa Cruz.

Di tanto in tanto mi visitano nel Chaco e lasciano che lo stravagante «suizo» mostri loro l'affascinante mondo del Rio Parpeti: Izozog, Zudáñez nel Chuquisaca, Sapecho nell'Alto Beni, Khasa Huasi nel Potosí. Sono altrettante tegole di un immenso tetto che copre la Bolivia, tessere d'un mosaico di tradizioni diverse e diverse culture; pezzi che contengono il tutto senza poterlo abbracciare completamente.

Lorcio Vaca...

Lorcio Vaca, pittore e scultore, è... monumentale! La sua arte incontra oggi un riconoscimento che esula dalle frontiere boliviane. È un cittadino, al cento per cento cruzeno. Accetta la nuova realtà cittadina, ma a volte lo esaspera.

Il suo vigoroso talento scaturisce da altre radici. Rivela un animo armonico, agreste. Con la sua monumentale vitalità rappresenta le lacerazioni dei boliviani, che non sanno dove li porterà lo sviluppo futuro del loro Paese e che cercano la loro propria identità.

Racconta: «Quale ragazzo della classe media cittadina, dell'allora ancora rurale Vera

Cruz, ricevetti un'istruzione improntata ad una pseudocultura universale, come allora si decideva in Europa per esigenze dei ‹paesi sottosviluppati›. Fummo spogliati della nostra cultura, divenimmo stranieri nel nostro Paese.

Non imparammo ad apprezzare la molteplice bellezza dei nostri paesaggi ma li trovavamo belli, un sentimento prossimo a quello di chi guarda le vedute dei calendari svizzeri!»

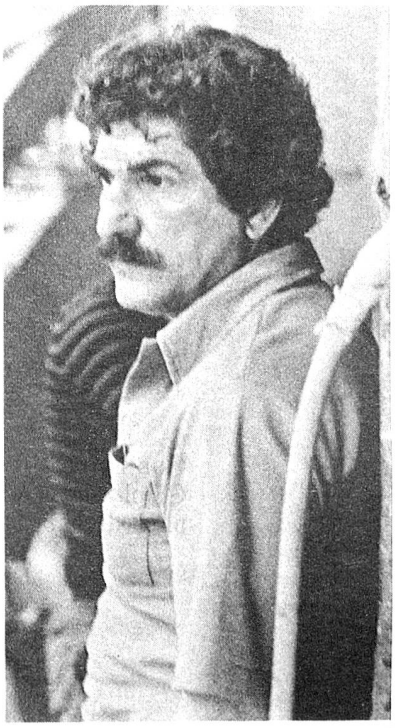
Siedo accanto a Lorcio nel suo piccolo laboratorio di pietra. Qui prepara i piccoli quadri di ceramica. Le opere monumentali vedono invece la luce in un laboratorio alla periferia della città. Sculture dense di espressione mostrano contadini boliviani, donne e non mancano i combattenti per la libertà ed il cantante Canoto. Quadri intensi alle pareti fanno pensare a Van Gogh, cavalli nella loro dinamica ad Hans Erni. Lorcio prepara un altro «mate de paja cedron» (tè di gambi d'arbusti di limone selvatico) e spiega la sua preferenza per opere con i muri ed ai muri: «Non viviamo più nella natura originale. Siamo circondati da muri. Cerco dunque di trovare nei muri l'antico legame, quello fra natura e tecnica, storia e attualità, città e campagna, anima e cervello.»

Con entusiasmo Lorcio Vaca lavora nel «campo», vale a dire in disparte da qualsiasi civilizzazione occidentale, assieme a giovani, donne e uomini. Nel «campo» vi è questo stretto legame fra natura e uomo. Esiste ancora. «I miei scolari modellano e realizzano con materiali naturali. Sviluppano così una meravigliosa creatività».

Evidentemente per Lorcio il lavoro con gli allievi ha un grandissimo significato.

Nella ricerca delle tecniche tradizionali inoltre, a suo dire, vengono cancellate anche teorie intralcianti.

Il mio tentativo di apprezzare Lorcio Vaca deve rimanere rudimentale. Si tratta di un uomo che opera per la ricerca dell'identità boliviana, questa ricerca che è descritta in tante patetiche canzoni di cui lo spartito sono muri monumentali. Sui quali il tipico cruzeno che è Lorcio Vaca, diffonde il suo messaggio fra i suoi connazionali. □



Alla ricerca di un'identità: l'artista boliviano Lorcio Vaca.

Lorcio prepara attualmente un gigantesco bassorilievo per le pareti della chiesa Santo Domingo (Santa Cruz).